Metropolita Antonij (Pakanich): il monachesimo non è un passatempo per la pensione

intervista dell'arciprete Vladislav Sofijchuk, per la *Tserkovnaja pravoslavnaja gazeta*
Pravoslavie.ru
19 aprile 2016

Per quali motivi andare in monastero, e perché il metropolita Antonij ha ricevuto il monachesimo.

Eminenza, può condividere la sua esperienza con noi? Come ha deciso di prendere i voti monastici?

Il convento dell'Ascensione alla periferia del mio villaggio natale di Chumalevo ha influenzato la mia formazione spirituale: durante le persecuzioni di Krusciov vi sono state portate quasi tutte le monache provenienti da tutta la Transcarpazia. Il loro spirito di preghiera e la loro fede profonda, come una lampada di fronte a un'icona, hanno acceso nel mio cuore il desiderio di diventare sacerdote. A proposito, il nostro paese ha prodotto molti ecclesiastici! Non ho avuto alcuna esitazione dolorosa su quello che avrei dovuto diventare nella vita. Ricordo bene il momento in cui mi sono reso conto una volta per tutte che avrei servito come prete. È stato durante la funzione celebrata per la prima volta presso il nostro convento dal vescovo Savva di Uzhgorod e Mukachevo. Ero in quinta elementare a quel temopo. Successivamente ho servito come suo suddiacono per diversi anni, nonostante il fatto che dovessi percorrere più di 100 chilometri per andare a Mukachevo ogni volta. A causa di ciò ho dovuto spesso perdere la scuola. Mia madre è stata perfino convocata dal preside. Ma non mi ha mai rimproverato, sapendo che la mia decisione di servire all'altare Chiesa era solida e seria. Mia madre pregava tranquillamente di notte perché avessi benedizioni e successo nella mia vita. E l'immagine del vescovo Savva – monaco severo, teologo e un buon arcipastore – ha giocato un ruolo chiave nella scelta di un istituto di istruzione – il seminario presso la Lavra della santa Trinità e di san Sergio Lavra, che anche il vescovo Savva aveva completato.

Quali Sono le differenze tra la vita di un vescovo e la vita di un semplice monaco?

Anche il servizio episcopale è un'obbedienza. Presuppone una vita ascetica e una piena concentrazione per l'acquisizione della grazia dello Spirito Santo, allo stesso livello del monachesimo semplice, o anche a un livello più alto. Tutti i voti monastici si applicano a un vescovo; ha anche l'onere ancora più pesante di responsabilità colossali davanti a Dio attraverso la Chiesa (che gli ha affidato il ministero apostolico) e attraverso le persone che vedono in lui un buon pastore e un'autorità ineccepibile nella Chiesa.

Alcune persone lontane dalla Chiesa affermano che si può diventare un monaco o una monaca solo dopo aver cresciuto i propri figli e completato la propria carriera. Cosa ne pensa di questo parere?

L'errore più diffuso e fatale è quello di pensare che la salvezza può essere rinviata "fino a più tardi". Coloro che in gioventù vivono secondo la carne molto probabilmente non saranno in grado di liberarsi dalle passioni nella loro vecchiaia, quando è più difficile lottare con le proprie abitudini e attaccamenti di tutta una vita. Se uno "si è affermato" come padre di famiglia, ha cresciuto figli e fatto una carriera, allora non è affatto chiaro il motivo per cui dovrebbe far parte di un monastero. Il monachesimo, dopo tutto, non è un passatempo per la pensione! La vita monastica è la combustione ininterrotta dello spirito, quando consideri il mondo intero come nulla e tutto ciò che cerchi è il regno dei cieli, "l'unica cosa necessaria".

Ma che dire se parliamo della vecchiaia come la fase in cui si è acquisito esperienza e saggezza, cose così necessarie per i monaci?

La vita monastica non è solo per le persone anziane. Una buona esperienza spirituale si ottiene attraverso molti anni di fatiche monastiche. Senza dubbio, gli estremi dovrebbero essere evitati. Se l'età migliore per sposarsi è di circa dai 20 ai 30, allora l'età migliore per ricevere il monachesimo è dai 30 ai 40. Naturalmente, si può diventare un monaco o una monaca in precedenza, ma in questo caso il grado di rischio aumenta. A mio avviso, chi ha meno di vent'anni non dovrebbe avere fretta a prendere i voti e dovrebbe aspettare un po'.

A quale tonsuravano i monaci negli antichi monasteri?

Nei tempi antichi, i credenti si preparavano per il monachesimo per un tempo molto lungo. Nessuno insisteva che i giovani entrassero in monastero. Entrando in monastero, un uomo rimaneva nello stato di novizio per lungo tempo. Se rimaneva deluso per qualche ragione, avrebbe potuto tornare alla vita secolare.

Che cosa dovrebbe fare chi desidera la vita monastica, ma ha responsabilità familiari?

Non farete cosa gradita a Dio lasciando la vostra famiglia ed entrando in un monastero. E non è un bene "sognare" la vita monastica, perché tale sogno è un delirio demoniaco, secondo i Padri della Chiesa. Se il Signore vi ha benedetto a fondare una famiglia, è necessario (con pazienza e amore cristiano) portare questa croce, che non è meno pesante di quella monastica è. È solo con la benedizione di un padre spirituale e il comune consenso degli sposi che si può entrare in monastero (o convento), e alla sola condizione che entrambi i coniugi siano attratti dalla vita monastica e non abbiano figli a carico. E la cosa principale: devi rinunciare a tutti i pensieri sul monachesimo se non hai amore per la preghiera.

Eminenza, come è noto, anche molti laici sono d'accordo con l'idea dell'autocontrollo monastico. Dicono, per esempio, che il digiuno è un bene per la salute. Ma appena un monaco comincia a parlare del ricordo della morte, molti si allontanano da lui. Che cosa significa il ricordo della morte? È vero che per mantenere il ricordo della morte, si dovrebbero praticare cose come dormire in una bara?

Gli asceti dei tempi antichi respingevano questo mondo non perché erano stati guidati dalla paura, ma perché lo trovavano poco attraente. Per loro il deserto era una terra fiorita e gioiosa dello spirito, piuttosto che una tomba buia e umida (come molti erroneamente credono). Il beato Diadoco di Photiki (Fotice) già nel V secolo aveva formulato la regola comune per lasciare il mondo: "Noi rinunciamo volontariamente alle cose dolci di questa vita solo quando assaggiamo la dolcezza Divina nella sensazione integrale della pienezza". La vera vita è l'acquisizione della grazia divina, che illumina e trasforma. Il suo declino conduce alla morte del mondo e a catastrofi apocalittiche come segni visibili della sua agonia.

Un altro aspetto del monachesimo è il suo speciale, incomparabile servizio al mondo: attraverso la purificazione del proprio cuore, la preghiera e la vita ascetica la luce divina entra in un'anima umana. Questa luce è il nucleo dell'universo che trasforma tutto il mondo e ravviva l'umanità morente. Se i portatori di questa luce spirituale scompaiono, il mondo morirà inevitabilmente. Quindi lo scopo principale del ricevere il monachesimo è quello di

opporsi a questo potere distruttivo del peccato.

Cosa può consigliare a chi vuole dedicare la propria vita al monachesimo?

Decisioni come quella di ricevere il monachesimo possono essere compiute solo dopo una seria e sobria riflessione. E c'è bisogno di un desiderio serio e convinto (a seguito di un lungo periodo di prova) che questa è davvero la nostra vocazione. Mi capita spesso di avere a che fare con giovani che sono "a un bivio". Alcuni di loro dicono, "Penso di volere il monachesimo, ma sono ancora esitante". In questi casi io abitualmente rispondo, "Finché hai anche un'ombra di dubbio, non devi prendere i voti monastici". Non è bene avere fretta. È meglio aspettare almeno tre anni e poi vedere se il tuo entusiasmo si è raffreddato oppure no. Un errore può avere conseguenze fatali: rompendo i voti, una persona spesso non può tornare a una vita normale, avendo ricevuto una ferita spirituale.